

## IL CASO

Lampedusa, freno  
sul nuovo centro  
Il sindaco: «Vittoria»

«È la prima vittoria del popolo di Lampedusa». Così il sindaco di Lampedusa, Dino De Rubeis, ha definito la decisione di spostare nel Cpa il Centro di identificazione ed espulsione dei migranti che, inizialmente, secondo il Viminale doveva sorgere nell'ex base navale Loran. «La base Loran - ha aggiunto il sindaco -, che ora ospita un centinaio di migranti, non può essere un centro di identificazione né una sede distaccata del Cpa. Manca tutto, non ci sono le condizioni igieniche primarie e neppure le fognature». Sul terreno indagini dei tecnici comunali. Ieri il presidente della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo, è arrivato nell'isola, chiamato dal sindaco, che comunica: «Non incontrerò il ministro Maroni».

Sono arrivati intanto i primi decreti di espulsione per circa cento tunisini, dopo l'accordo stretto tra il ministro dell'Interno Maroni e le autorità tunisine, che prevede il rimpatrio entro due mesi di circa 500 migranti dal Cpa di Lampedusa. Nell'isola sono giunti tre giudici di pace che dovranno sentire i migranti espulsi e poi, secondo la legge, decidere se convalidare o meno il decreto di espulsione.

i partiti dell'opposizione. Italo Bocchino, numero due dei deputati Pdl, e Amedeo Labocchetta, re delle slot-machine, parlamentare della Commissione antimafia. Il sistema Romeo doveva essere «bipartisan», «tentacolare», per i giudici. Tanto da poter contare anche sull'appoggio di uomini delle istituzioni, finanche della Dia, grazie ad un colonnello accusato di essere la talpa della fuga di notizie sull'inchiesta Global service. Rivelazioni, «che forse - scrivono i giudici - hanno contribuito al suicidio dell'assessore Giorgio Nugnes».

Quando Renzo Lusetti parlava con Romeo si riferiva spesso a Rutelli, il «grande capo». Interrogato su sua richiesta, l'ex ministro sbotta: «Il mio nome veniva fatto a cazzo». «Non ho mai avuto incontri con Romeo, quelle di Lusetti erano millanterie talmente spropositate. Sono solo telefonate...». Una frase che irrita i pm: «Onorevole, qui non stiamo parlando di bottegai, ma di Deputati della Repubblica». «Quando leggerete i giornali domani capirete che io mi devo difendere», replica Rutelli. I magistrati ironizzano: «Lei si deve difendere innanzitutto dai suoi uomini più fidati. Questo è uno che quotidianamente stava al suo fianco». «Questo» è Lusetti. Che Rutelli stronca: «È

esuberante, ha il desiderio di dire che si sta occupando di una cosa, appartiene al suo modus di storico dirigente della Dc».

Millantavano tutti a Napoli. Anche Bocchino e Labocchetta, che promettevano a Romeo di ammorbidire l'opposizione di An in Consiglio. «Dicono che mi hanno influenzato? Millanterie. La verità è che Bocchino e Labocchetta ci hanno venduto a Romeo. Faremo i conti dentro An», dice il capogruppo Luciano Schifone. Anche Marco Nonno, il consigliere di An arrestato per gli scontri di Pianura, regola i conti: «Non ho mai stretto accordi per ammorbidire la mia posizione. Se qualcuno del mio partito l'ha fatto, è stato a mia insaputa e non posso che dolermene». In Consiglio comunale, invece, c'era chi lavorava all'accordo per favorire Romeo. È il 10 maggio del 2007, Enrico Cardillo (assessore al Bilancio, dimessosi prima di essere arrestato) e Antonio Borriello, capogruppo del Pd al Comune. Cardillo: «Quelli di An sono stati seri, perché fascisti erano e fascisti rimangono, monnezza erano e monnezza rimangono, ma sono avversari politici leali». Borriello: «Enri, su Global service abbiamo fatto la stessa cosa, l'accordo lo realizzammo con Schifone, con An». Borriello è stato incriminato per false dichiarazioni ai pm. Ma chi garantiva per An? Amedeo Labocchetta, vecchio amico di Romeo («ci conoscemmo nel '98 dal barbiere»), che gli ha asunto il figlio («fa il commesso a mille euro al mese»), e promesso l'acquisto di un mega appartamento a Roma, in piazza Venezia. E Italo Bocchino, amico e socio di Romeo nella società che editava *L'Indipendente*. Le

## I giudici

«Forse le rivelazioni hanno contribuito al suicidio di Nugnes»

mogli erano socie nel quotidiano che strilla sugli scandali di Napoli, *Il Roma*. «La moglie di Romeo avrà lo 0,3, forse 0,4, o lo 0,7%. Mia moglie ha il 30% circa», spiega Bocchino nell'interrogatorio. Dice che lui a Napoli nel suo partito conta meno di zero. «Sono un politico tipico dei partiti centrali, che non ha nulla a che vedere con il territorio. Non ho mai dovuto chiedere il voto, sono stato sempre eletto in liste bloccate». Per l'onorevole che non conta i pm hanno chiesto l'arresto, come per il suo «antagonista» Lusetti. ♦

## IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.comune.napoli.it/

## Intervista ad Andrea Camilleri

«Una lista di onesti  
e giovani. Perché  
la politica cambi»

**Lo scrittore:** «Più che a un nuovo partito penso a gente motivata, senza precedenti politici o penali, che s'impegno nel rinnovamento»

## SAVERIO LODATO

PALERMO  
saverio.lodato@virgilio.it

**Camilleri, lei una ne fa e cento ne pensa. Corre voce che adesso avrebbe intenzione di fare una "lista degli onesti" in vista delle prossime europee. Cosa c'è di vero? Ma, soprattutto, che significa?**

«L'idea di una lista è sorta durante una conversazione telefonica fra Paolo Flores D'Arcais, Antonio Di Pietro e me, destinata alla pubblicazione su Micromega. Durante questa conversazione ho suggerito l'ipotesi di una lista di candidati che avesse alcune caratteristiche: essere suddivisa al cinquanta per cento fra uomini e donne; che gli eventuali candidati non abbiano più di 50 anni; una notevole partecipazione di extracomunitari con cittadinanza italiana. Suggestivo anche che questi partecipanti abbiano come comune segno di riconoscimento la fedina penale pulita. E la volontà di partecipare attivamente alla vita politica, anche se prima non l'avevano mai fatto».

**Mi par di capire che la sua lista ideale dovrebbe essere composta da cittadini senza precedenti politici e senza precedenti penali. Giusto?**

«Esattamente. Questo per rinnovare un certo quadro politico ormai consunto, immettendo forze nuove e generose. Probabilmente si tratta di un'utopia, ma è pur vero, per dirla con Max Weber, che «il possibile non verrebbe raggiunto se nel mondo non si ritentasse sempre l'impossibile». Non si tratta di fondare un nuovo partito, ma di far coagulare, attorno a un simbolo qualsiasi, una fortissima volontà di cambiamento».

**Perché questa lista degli onesti dovrebbe affiancarsi a quella dell'Idv di**

**Di Pietro? Non c'è il rischio di lanciare agli elettori un duplice messaggio: se vi riconoscete nella lista ispirata da Camilleri votatela, se invece pensate di non essere proprio immacolati al cento per cento votate l'altra?**

«Questa è una domanda cattivella. Se la proposta mi è venuta spontanea farla a Di Pietro è perché Di Pietro ha dimostrato, nel compilare la sua lista, di essere aperto a certe istanze che provengono dalla cosiddetta società civile».

**Insomma, caro Camilleri, mi par di capire che lei non investa granché sulla possibilità di rinnovamento del Pd e sulla sua eventuale affer-**

## I difetti del Pd

Troppo buonismo verso la maggioranza. Forse perché ha due teste...

## mazione alle europee.

«Hanno scritto che io avrei abbandonato il Pd, ma la verità è che non ne ho mai fatto parte. L'ho votato, questo sì. E se la mia proposta non avesse seguito continuerò a votarlo, ma questo non significa che io sia d'accordo sul modo di fare opposizione del Pd. Insomma: sto facendo il possibile perché io, e altri come me, non vadano ad ingrossare l'esercito dei non votanti».

**Cosa rimprovera, in concreto, al Pd?**

«Paradossalmente, il buonismo verso la maggioranza. Forse il Pd, per il fatto di essere nato una creatura con due teste, rischia di non poter muoversi con quella scioltezza che oggi è più che mai necessaria». ♦